

## Quote latte

### Scontro nel governo sul decreto Zaia

Il Consiglio dei Ministri ha approvato tra tensioni e scontri il decreto legge sulle quote latte presentato dal Ministro delle Politiche agricole Luca Zaia. Il Decreto sulle quote latte sana una vicenda che si trascina da 25 anni e che solo nella campagna lattiera 2007-2008 è costata all'Italia 160 milioni di multe.

Nel governo sono emerse divisioni tra la Lega e il ministro Fitto che ha denunciato il danno per le aree svantaggiate del Sud. Ci sono volute due ore di discussione e la mediazione di Gianni Letta in assenza di Berlusconi rimasto a Milano ammalato. Anche An non è contenta e ha chiesto modifiche in Parlamento.

«Con questo decreto - ha detto Zaia - si è chiusa una vicenda costata all'Italia 9 miliardi di euro. «Tre miliardi sono le multe maturate in questi anni e gli altri 6 miliardi derivano dai mancati vantaggi per l'Italia sui quali l'indempienza del nostro Pese pesava come un peccato originale».

fornitori sono stati sospesi in molte amministrazioni, con effetti nefasti sull'economia locale. Insomma, ancora una volta misure pro-crisi, non anti-crisi. I sindacati hanno avuto ieri la solidarietà degli altri amministratori locali, dalle Regioni alle Province, anche loro sul piede di guerra. Nella sua giornata di mobilitazione l'Upi (Province) ha ribadito la necessità di riforme e razionalizzazione del governo dei territori, bocciando però l'idea di abolizione degli enti. Quanto alle Regioni, inizia lunedì una settimana decisiva. I governatori vogliono chiarezza sulle risorse che il governo destinerà agli ammortizzatori. Tra i timori, anche quello che i fondi del piano casa siano dirottati sul welfare.

### TEMPESTA

La reazione dei Comuni provoca una tempesta politica sul ministro dell'Economia, già preso di mira per le esternazioni sulle pensioni. Il fatto è che già la Lega 8sua tradizionale alleata) aveva invitato i Comuni del nord a non rispettare il patto di stabilità. Ieri, dopo la denuncia di Domenico, anche esponenti di FI e An si sono schierati a fianco degli amministratori. Non sarà facile per il ministro uscire dall'angolo. Soprattutto perché con il tempo i tavoli si sono moltiplicati, e le misure ancora non si vedono. Dall'auto agli ammortizzatori, per ora solo slogan. ♦

→ **Smentita** Sacconi rettifica Tremonti, ma le proposte si moltiplicano

→ **Ipotesi** Coefficienti e aumento dell'età delle donne allo studio

# Pensioni, ministri nel caos tensioni sulla nuova riforma

Dopo un annuncio ambiguo da Davos da parte di Tremonti, Sacconi «ritratta»: la previdenza non è all'ordine del giorno. Eppure piovono proposte sull'età di vecchiaia delle donne e sui nuovi coefficienti.

### B. DI G.

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

«La riforma delle pensioni non è all'ordine del giorno». Lo dice a chiare lettere Maurizio Sacconi dopo ore di bagarre mediatica. Il fatto è che da Davos il ministro Giulio Tremonti aveva lasciato intendere (senza essere altrettanto chiaro) una nuova riforma. O forse era stata la Confindustria. O forse tutti e due. Insomma, si è parlato in modo generico di riforme - fanno sapere dal ministero di Via Ventiseptembre - ma la previdenza non è in agenda. «Una riforma è stata già fatta dall'altro governo Berlusconi», dicono fonti vicine al ministro. Intanto però le proposte si moltiplicano: chi vuole equiparare l'età di vecchiaia per le donne, chi vuole soldi per i giovani, chi vuole chiudere una finestra, sospendere le anzianità di tutti, rivedere i coefficienti. Per essere un tema fuori dall'agenda, c'è un bel po' di carne al fuoco.

### DUE PUNTI

Intanto in serata la Cgil emana un comunicato con due «no»: all'innalzamento dell'età per le donne e alla modifica dei coefficienti. «Il sistema ha bisogno di stabilità» dichiara in un comunicato il sindacato di Corso d'Italia. I due punti evidenziati dalla Cgil sono all'ordine del giorno eccome. Sulle donne «c'è la sentenza europea sui lavoratori pubblici - confermano fonti dell'Economia - e quanto ai coefficienti, sono già legge. Non c'è riforma da fare». Anche la Uil definisce il sistema «sostenibile e equo», quindi «non c'è riforma da fare». Il «nijet» del sindacato e il chiarimento del ministro del Welfare non azzerano il dibattito politico. Che, anzi, lievita sempre di più. L'ex ministro Cesare Damiano insiste. «Quello che sarebbe necessario è ap-

## I conti della previdenza

### Spesa per pensioni in % del Pil

Paese	2000	2010	2020	2030	2040	2050
 Austria	14,5	14,9	16,0	18,1	18,3	17,0
 Belgio	10,0	9,9	11,4	13,3	13,7	13,3
 Danimarca	10,5	12,5	13,8	14,5	14,0	13,3
 Finlandia	11,3	11,6	12,9	14,9	16,0	15,9
 Francia	12,1	13,1	15,0	16,0	15,8	n.d.
 Germania	11,8	11,2	12,6	15,5	16,6	16,9
 Grecia	12,6	12,6	15,4	19,6	23,8	24,8
 Irlanda	4,6	5,0	6,7	7,6	8,3	9,0
 Lussemburgo	7,4	7,5	8,2	9,2	9,5	9,3
 Olanda	7,9	9,1	11,1	13,1	14,1	13,6
 Portogallo	9,8	11,8	13,1	13,6	13,8	13,2
 Regno Unito	5,5	5,1	4,9	5,2	5,0	4,4
 Spagna	9,4	8,9	9,9	12,6	16,0	17,3
 Svezia	9,0	9,6	10,7	11,4	11,4	10,7
 <b>ITALIA</b>	<b>13,8</b>	<b>13,9</b>	<b>14,8</b>	<b>15,7</b>	<b>15,7</b>	<b>14,1</b>
 Unione Europea	10,4	10,4	11,5	13,0	13,6	13,3

Fonte: Commissione Europea

P&G Infograph

### DAMIANO

**L'unica cosa da fare sulla previdenza è di applicare i provvedimenti decisi dal governo Prodi, compresa la delega sui lavori usuranti. Cambiare percorso è pericoloso.**

plicare la riforma che abbiamo fatto al tempo del Governo Prodi - dichiara - applicare i coefficienti di trasformazione dal 1 gennaio del 2010, costituendo preventivamente la commissione prevista tra governo e partiti sociali, applicare la delega sui lavori usuranti. Il ritardo sta già vanificando i diritti di lavoratori».

### DESTRA E CENTRO

Ma dal centro e da destra arrivano

segnali diversi. Giuliano Cazzola (Pdl) indica «due ragionevoli interventi» (parole sue) da cui poter ricavare risorse fresche per gli ammortizzatori. Si tratta dell'innalzamento graduale dell'età di vecchiaia delle donne (tutte, non solo dipendenti pubblici) fino a 62 anni e del blocco di anzianità limitato a 12-18 mesi». Con queste due mosse il governo «potrebbe disporre di altri tre miliardi da destinare alle misure anticrisi».

Ma il capitolo pensioni non era fuori dall'agenda di oggi? non è fuori dal tavolo? «sì, ma io faccio proposte lo stesso - replica Cazzola - In molti pensano che la previdenza italiana abbia bisogno di ritocchi». Anche Pier Ferdinando Casini rimprovera il governo per «la marcia indietro sulle riforme». Così il tiro al bersaglio sulle pensioni ricomincia. ♦